

P. PIACENZA

MONALDESCA

**STABILIMENTO NAZIONALE PREMIATO
GIUDICI E STRADA**

Torino — Piazza Carignano.

18-11279

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Department of Chemistry
Chicago, Illinois

01701

MONALDESCA

Melodramma tragico in 3 atti

DI

R. BERNINZONE

POSTO IN MUSICA DAL M.^o CAV.

P. PIACENZA

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

L'AUTUNNO 1867



TORINO

Stab. Nazionale Premiata **GIUDICI e STRADA** Piazza Carignano.

LIBRARY
1867

La musica e la poesia del presente Melodramma tragico sono d'esclusiva proprietà dei signori **Giudici e Strada**, editori di musica in Torino, i quali dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi vigenti, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ATTORI

Fosco, conte di Monreale e Santa Chiara	<i>Bertolasi Zenone</i>
MONALDESCA, sua consorte	<i>Bossi Carlotta</i>
LIONELLO	<i>Tagliazucchi Pietro</i>
ESTELLA, confidente di Monal- desca	<i>Grassi Emilia</i>
RUGGERO, confidente di Fosco	<i>Bertacchi Temistocle</i>

CORI E COMPARSE

di Dame, Cavalieri, Invitati, Uomini d'arme, ecc.

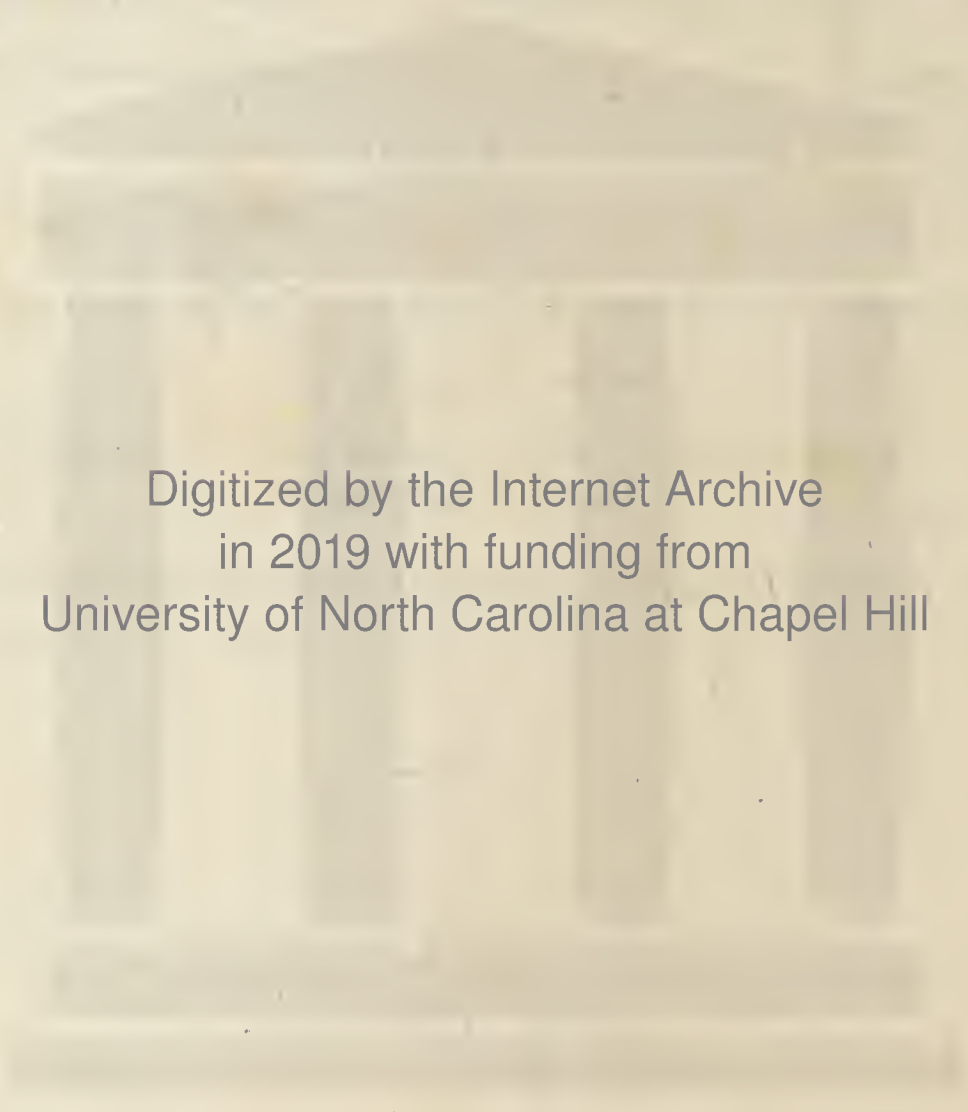
— 0 —

La Scena è nel castello del Conte, in Sicilia.

EPOCA: 1600 CIRCA.

— 0 —

versi virgolati si ommettono per brevità.



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Galleria ad ampi veroni sporgenti sulla Marina. È notte: dalle aperture del fondo scorgesi una parte del castello illuminata internamente a festa.

Una gran Lampada pende dalla volta.

Ruggero con uno stuolo d'Uomini d'armi:

Voce int. Scolta, all'erta!
Altra All'erta stà!
RUG. e Coro Santa Chiara e Monreale!
 L'archibugio ed il pugnale
 Il fellone colpirà.
RUG. Il fellone!...
CORO E chi è costui?
RUG. Nol si dice, non si sa.
 Spirto egli è de' regni bui *(ironico)*
 Che quaggiù penando va.
CORO Il signor di Santa Chiara
 Agli spirti non fa guerra;
 Forse è tal che sulla terra
 Odia a morte, e spento vuol.
RUG. Se la vita ancor gli è cara
 Fugga allor da questo suol.
CORO Tu il vedesti?
RUG. Per due volte
 Affacciassi al guardo mio;
 Lo inseguirono le scolte,
 Inseguir lo volli anch'io;
 Ma più ratto del baleno
 Come un'ombra dileguò.
CORO Qual virtù racchiude in seno
 Che raggiunger non si può!...
(Musica festosa dall'interno).

RUG. Scolta all'erta!

CORO All'erta sta!

RUG. e CORO Santa Chiara e Monreale

L'archibugio ed il pugnale

Tosto o tardi il colpirà.

(partono)

SCENA II.

Monaldesca *dall'interno;*

poco dopo **Fosco** *pensoso ed accigliato.*

MON.

Palpito arcano, etereo

La giovinezza accende;

A giovin cor sorridono

Gioie, speranze, amor!...

Amor, celeste spirito

Ch'ogni virtù comprende,

Che del gioir degli angioli

Rende capace un cor.

Fosco

Ahi! giovinezza!

Perchè più non m'arridi! Ella mi sprezza,

M'odia forse l'ingrata,

Perchè già la mia fronte

Segnò l'età di sue funeste impronte!

MON. *(c. s.)* Inni e canzoni, o vergine,

Leva esultando al cielo

Finchè t'arride il fervido

Sogno di gioventù.

Ma quando in cor discendere

Senti del verno il gelo,

Ti basti la memoria

Del bel april che fu.

Fosco

Pur troppo, oh rabbia!

L'april si dileguò; ma ferve ancora

Sotto il gelo del verno un core ardente

Che rugge innamorato

Del vivace primier foco indomato.

Non essa lo comprende

Che d'altra fiamma ha forse il petto acceso.

« Dubbio d'inferno!... E chi il destò? Sol essa

« Col languor che l'opprime,

« Col parlar interrotto e il senso incerto

« Onde agli amplessi mie dona compenso »

E un altro dubbio intenso,
 L'apparizion terribil, misteriosa
 Di quel uom... di colui che qui s'aggira
 Da tanti giorni, e ch'io perseguo invano
 Onde squarciar questo funesto arcano!...

Implacabile, tremendo

Scorgo ognor quel uom fatale;
 Lui, dormendo, al mio guanciale
 Lui, vegliando, io veggo ognor.

E il mistero in cui si cela
 L'odio solo a me rivela,
 Sol dall'odio io lo comprendo
 Che fa strazio del mio cor.

SCENA III.

Cavalieri, Invitati, ecc., seguiti da Paggi con lumi,
e detto.

CORO Perchè i tripudii dell'esultanza,
 Perchè sì celere lasciar la stanza?
 Lo sguardo affabile di Monaldesca
 Di te fe chiedere, di te cercò.

FOSCO Fia ver?... richiedere mi fe colei?
 E deggio credere ai sensi miei!...

CORO Perchè tal dubbio?... Forse non t'ama,
 Colei che piacqueti sposa chiamar?

FOSCO Ah! è ver, vaneggio, a quel che brama *(rimet!*
 Può a stento l'anima fede prestar.

Ella sembrommi l'angelo *(con passione)*

Che l'età mia canuta
 Potesse ai sogni rendere
 D'un'altra età perduta.

Io volli... io volli stringerla,
 Dirle per sempre: io t'amo,
 E ritemprarmi all'estasi
 Di redivivo ardor.

*(Improvvisamente si sente la voce di Lionello
 dalle sottoposte spiagge.)*

Se tra le feste e i cantici
 A me sospiri e pensi,
 D'ogni più reo martirio
 Donna tu me compensi,
 Soffrir poss'io, se palpiti,
 Donna così per me.

(dileguandosi)

Fosco

Maledizione! *(prorompendo)*

Il mio demone è questi!... Ite, correte,
 Che s'indaghi, si trovi!... a me dinnanzi,
 Chiunque sia l'infame, or qui si rechi;
 Qual trami iniquo intento
 Alfin saprò... poi di mia man fia spento.

Vo' vederlo cadavere esangue,
 Contemprar vo' quel volto abborrito;
 Nel suo cor del mio core tradito
 Vo' col ferro la prova trovar.

Uomo o spirto, chi un'ora di luce
 Mi converte in un sogno più truce,
 Ch'ei si sveli, che beva il mio sangue,
 O il suo sangue qui venga a versar.

Coro

Si corriam! si corriam, l'empio tremi:

Niuna forza il potrebbe salvar.

A' tuoi piedi nei palpiti estremi

Lo trarrem l'alma iniqua a spirar.

(tutti escono furibondi colle spade sguainate).

SCENA IV.

Le stanze di Monaldesca.

Terrazzo in fondo che mette ai giardini; porte laterali.

Monaldesca *in abito da festa, seguita da Estella e da varie Damigelle. Entra agitata e siede: Estella e le altre la circondano ajutandola a deporre gli ornamenti di cui è cinta.*

EST. e CORO

Agli agitati spiriti

Tregua, o gentil, ridona:

Sotto le bianche coltrici

Al sonno t'abbandona:

Fra i tiepidi profumi

Chiudi alla pace i lumi,

Per ricrearti al sorgere

D'un nuovo dì miglior.

Tacque il tumulto, e tacquero

L'urla feroci, insane;

D'ogni penosa ambascia

Ti scorderai dimane,

Quando col nuovo giorno
 A te farà ritorno,
 Reso a miglior consiglio,
 Il tuo consorte ancor.

MON. Tutto cessò, voi dite? Eppur mi sembra
 Udir gemiti e strida e un fioco suono
 Giunger dal mar qual di voce morente...

EST. Di fantasia soffrente
 È giuoco il tuo terror, calmati...

MON. È vero...

Qual follia, perchè tremo? assai felice
 Non son io, non sarò cinta di gemme,
 Nuotante tra la feste e gli splendori?
 Perchè nutrir timori,
 Sempre pianger, perchè?... vana lusinga!
 Un sentimento arcano
 Di sventure avvenir nascondo invano!

Fra le gemme e gli splendori,
 Onde il fasto mi circonda,
 Par che un grido a me risponda
 Che son nata a lagrimar.

Sul cammino dei dolori
 Posto il piè svanì la speme,
 E il destino che mi preme
 Sol la morte può placar.

EST. e CORO Sventurata! i suoi timori
 Tenta invano di calmar.

EST. Tarda è l'ora...

MON. È ver: partite,
 Mi lasciate ai miei pensieri.

EST. o CORO Noi partir?... invan lo spero
 Finchè segui a sospirar.

MON. No; la calma Iddio mi rende...
 Nuova speme in cor discende;
 Alle membra illanguidite
 Vo' conforto ridonar.

Ai sogni ridenti
 Degli anni innocenti
 Con ansia celeste
 Ritorna il mio cor;
 E in essi rapita
 Ritorno alla vita:
 Il cielo si veste
 Di nuovo splendor.

EST. e CORO

Oh quale t'abbella
 Più vivo rossor!
 Di gioia novella
 Presago al tuo cor.

*Monaldesca entra nelle sue stanze; Estella e le Damigelle
 escono dalla parte opposta.*

SCENA V.

*Da una porticella segreta esce **Lionello**, egli è avvolto in
 ampio mantello con maschera in volto: quindi **Monal-
 desca**, discinta in bianca veste, esce dalle sue stanze.*

LION. Son giunto alfin e questa volta, il giuro,
 Non uscirò senza veder colei.
 Vindici affetti miei sorgete alfine:
 L'ora fatal s'affretta
 Che del fratel tradito avrò vendetta.

(vedendo giungere Monaldesca, si nasconde).

MON. D'aura più pura ho d'uopo... il fronte m'arde,
 Agitato nel sen mi batte il core...
 Oh perchè mai dinnanzi
 Stammi ognor quell'immagine!... ahi! sciagurata!
 Moglie a Fosco oserei penar d'amore!...
 Eppur io soffro tanto. *(con involontario trasporto)*
 Oh Lionello!...

LION. È desso a te d'accanto! *(uscendo imp.)*

MON. Giusto cielo!... io non travedo!

LION. No, son io, Lionello io sono...

MON. Ah! che chiedi?...

LION. Amor ti chiedo,
 Puro amor e il tuo perdono.

MON. Sciagurato! quali accenti!
 Ch'io son moglie non rammenti?...

LIO. Ah non dir che altrui ti desti,
 Che beato altr'uom tu festi;
 Obbliar mi lascia almeno
 Che ottenerti è tolto a me.

MON. Ah se un cor tu chiudi in seno,
 Rea non farmi al par di te!

LION. Quando primiero all'anima
 Mi scese il tuo sorriso,
 Agli occhi miei d'un angelo
 Parve scoprirsi il viso;

Eri felice in Napoli
 Cinta di feste e onori,
 Eri la dea dei cori
 Che amore... amor creò!
 Quant'io t'amassi, apprenderti
 Mai non mi fu concesso;
 Giammai sperai di stringerti
 In un supremo amplesso;
 Ed or che alfin ti veggio
 Vicino un solo istante,
 Lascia che alle tue piante
 Spiri chi vive in te.

MON.

Ove son io! qual vortice
 Si schiude a me dinnanzi!
 Soffrir non v'ha più orribile
 Che il mio soffrire avanzi.
 Taci, deh taci; involati
 Da queste sacre soglie:
 Rispetta in me la moglie,
 Salva la donna in me.

LION.

Non uscirò se pria
 Dir non t'udirò che m'ami.

MON.

Cessa! giammai non fia!
 Sensi e parole infami!

LION.

M'abborri dunque?...

MON.

Or basti:

Indarno omai contrasti;
 Se il prego è vano, astringerti
 Malgrado tuo saprò.

LION.

Sia pure, ingrata, accusami,
 Morire almen potrò.

SCENA VI.

Fosco si presenta improvvisamente dalla destra; Lionello
 si copre in fretta il volto colla maschera.

FOSCO

E qui morrai, lo giuro,
 Entrambi alfin morrete!

MON.

Gran Dio!

FOSCO

D'amore impuro
 Pena condegna avrete.

LION.

Or ben, già presto io sono,
 Andiam...

- MON. (*a Fosco*) Pietà... Perdonof...
 Fosco Scostati, ingrata, scostati...
 Trema del mio furor.
 Non vedi, iniqua, com'io la mano,
 Che al ferro corre, raffreno invano?
 Guai se dimentico che mia tu fosti!
 Qual vile schiava ti ucciderò.
 Ma il sangue, il pianto che tu mi costi
 Sovra il tuo capo riverserò.
- MON. Se rea mi credi, s'io prego invano,
 Or ben m'uccidi di propria mano;
 Quanto a me, misera, crudel tu fosti
 Morendo almeno dirti potrò;
 Di tante lagrime che già mi costi
 In cielo alfine compenso avrò.
- LION. Da lunga etade sperai, ma invano,
 Nel vil tuo sangue bagnar la mano;
 Quanto al mio sangue fatal tu fosti,
 Col ferro in breve t'apprenderò;
 Del lungo strazio che già mi costi,
 Entro il tuo core vendetta avrò.
- FOSCO Vien, codardo, e qual tu sia
 Svela in prima all'ira mia.
- LION. Tal mi son che il sol mio nome
 Ti farebbe impallidir.
- MON. Notte orrenda!... Ah, per pietade,
 Chi m'uccide... chi mi svena!..
- FOSCO Parla... (*a Lion.*)
- LION. All'ira che m'invade,
 Al livor che in me balena
 Già comprenderlo dovresti...
- FOSCO Il tuo nome?

SCENA VII.

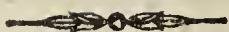
Estella desolata, prorompendo all'improvviso.

- EST. Io lo dirò...
- FOSCO, MON. Tu? che ascolto! che dicesti!
- EST. Io sol, io signor, morirò. (*inginocchiandosi*)
 Meco, se il vuoi, ti vendica,
 La rea son io soltanto;
 Al mio terror deh credilo,
 Credilo a questo pianto;

- Se rende amor colpevole,
In me punisci amor.
- FOSCO E udir la deggio, e credere
A' detti suoi potrei!...
Chi fia che il vero a scernere
Dischiuda gli occhi miei!...
Dubbio tremendo, squarciati,
Toglimi a tanto orror.
- MON. Ah forse, amico un angelo
Scese per me dal cielo!
D'interminato spasimo
Ardo ad un punto e gelo,
Di me medesima immemore
S'io viva ignoro ancor.
- LION. Di mia vendetta il termine
Non era ancor maturo,
Ma non fia tardo a giungere,
Tardo non molto, il giuro;
Stromento a me propizio
Fia di costei l'amor.
- FOSCO Del vero a me rispondere *(afferrando Est.)*
Dovrai tu pure.
- MON. *(con atto espressivo)* Oh Estella!
- FOSCO *(a Lion.)* Tu prigioniero...
- LION. Scostati:
Morte in mia mano sta.
(impugna una pistola e la presenta a Fosco, che ne rimane atterrito)
- FOSCO Oh rabbia!... all'armi!...
- LION. Ucciderti
Potrei... ma troppo bella
Fora tal morte.
(si slancia dal terrazzo e sparisce)
- FOS. MON. EST. Ah!... È orribile...
La morte in seno ho già.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Ricco padiglione attinente al castello di S. Chiara, e corrispondente ai giardini, parato a splendida festa veneziana.

Dame e Signori che passeggiano e circolano in vari costumi ed in maschera: **Estella**, pure mascherata, va osservando con occhio inquieto: **Lionello** è fra loro, mascherato pure, e s'accosta poscia ad Estella.

- CORO Viva Fosco lo splendido sire,
Di Sicilia ornamento e decoro;
Colle gemme egli scherza e coll'oro;
De' piaceri egli genio si fa.
Di Vinegia in soggiorno più bello
Ei trasforma il suo ricco castello,
Nel lasciar di sue larve coprire
Lo splendor delle nostre beltà.
- EST. Ove fia!... come scorgerlo!... io tremo
Che ogni istante egli venga scoperto.
- LION. Tremi invano! *(dietro a lei a bassa voce)*
- EST. Oh contento supremo!
Sei tu dunque!... e fia vero?... Roberto!...
- LION. Non nomarmi.
- EST. Oh la stolta ch'io sono!
Ma in periglio ogn'istante tu sei.
- LION. Non temer al cessar d'ogni suono
All'usato convegno sarò.
- EST. Dunque m'ami pur sempre?... e dovrei
Esser tanto felice?... verrò. *(Lion. esce)*
- CORO I. Ascoltate: ripiglia la danza.
- CORO II. Non si lasci la festa languir.
- TUTTI Accorriam, di novella esultanza
Fra quei suoni e quei canti a gioir.
(si avviano alle stanze interne)

SCENA II.

Estella poi Monaldesca.

- EST. E di lui dubitai!... da quella notte
 Un tremendo sospetto ognor mi scuote...
 Ah, non è ver; non puote
 Roberto mio tradirmi; egli mel disse,
 E ingiusto è ogni timor; a quello il sento
 Che mi serpe nel cor dolce contento.
 Dal dì che a me d'amor
 Parli si dolce in cor,
 Il viver mio con te,
 Vorrei diviso.
 Con te, ben mio, gioir,
 In braccio a te morir,
 Gioia saria per me
 Di paradiso.
- MON. Di te cercando, Estella,
 Io venia per le sale, oh come lieta,
 Come bella ti veggio!...
- EST. E n'ho ben donde
 Che val celarlo? io lo rividi, or ora
 Egli era qui.
- MON. Che dici mai? chi fia?
- MON. E nol pensi, o signora?... Egli...
- MON. Che ascolto!
 Colui di nuovo?
- EST. Ei m'ama sempre
- MON. Ah vanne
 Digli che parta, che s'involi. Guai
 Se Fosco il veda! Quanto l'odia, il sai.
- EST. Fra gli astanti confuso
 Colla larva coperto...
- MON. Ah taci, Estella
 Imprudente, vaneggi.
- EST. Il mio segreto
 Tu conosci... io l'adoro... or fan tre giorni
 Che più nol vidi...
- MON. Sciagurata! Udirti
 Parlarti più non deggio.
- EST. Io ti lascio... perdona... (s'avvia ed esce)

SCENA III.

Fosco *dal lato opposto, e Monaldesca*

MON. Oh Dio!... chi veggio!

FOSCO Perchè così turbata?

MON. Ai sensi miei

Troppo è grave, tu il sai, la fiammeggiante
Aura delle tue sale...

FOSCO Eppur poc' anzi

Sorridente ti vidi; Ah nel mio core
Versa il segreto del tuo cor.

MON. Gran Dio! *(a parte)*

FOSCO Non sai tu com'io t'amo e chi son io?...

Quegli io son che a te pensando
Gemo insiem di duol, d'amore,
Che ogni brama vo spiando;
Ogni pena del tuo core.
Se in error caduto io sono,
Se t'offese il mio furor,
Troppo cruda, invan perdono
Non voler ch'io chieda ognor.

MON. Sciagurata! ed io l'ascolto, *(a parte)*

Io lo veggo à piedi miei
Mentre ad altri il cor rivolto
Arrossir sol'io dovrei!
Egli implora il mio perdono,
Ei s'accusa d'un error
Ond'io sola, io rea già sono
Nel profondo del mio cor.

FOSCO Nè rispondi?

MON. Ah nol poss'io.

FOSCO Tu nol puoi... nol puoi, dicesti?

MON. Coi piaceri il viver mio
Rallegrar invan vorresti.

FOSCO Chiedi adunque...

MON. Io nulla chiedo.

FOSCO Ma il tuo pianto, il pianto io vedo *(fremen.)*

Che ti scende sulle gote

Tua beltade a logorar.

MON. Non è vero.

FOSCO Il nieghi invano.

MON. Tal sia pur... se così brami.

FOSCO Tu il confessi?... *(come sopra)*

MON. È duolo arcano...
 Fosco Ch'io comprendo, tu non m'ami;
 MON? Io?... che parli?...
 Fosco A lui tu pensi...
 So ch'Estella m'ingannò.
 MON. Fosco!... È troppo!
 Fosco Iniqui sensi
 In entrambi egl'inspirò.
 Ma il reo tuo foco a spegnere (*prorompendo*)
 Io vivo ancora e trema!
 Forza non v'ha per toglierti
 All'ira mia suprema.
 Più non sperar deludermi,
 Squarciato è il velo ormai;
 Quanto finor t'amai
 Dimenticar saprò.
 MON. Mal sia per te che stringermi (*disperata*)
 Al tuo destin volesti,
 Ch'eternamente misera
 Malgrado mio mi festi!
 Più d'ogni pena, orribile
 M'è l'amor tuo... nol sai?
 Se mai finor t'amai,
 Odiarti almen potrò. (*partono*)

SCENA IV.

Lionello solo, dopo essersi fermato un istante a contemplare Monaldesca, si toglie la maschera e s'avvanza guardingo.

LION. Essa m'ama!... obbliarmi ella non puote.
 Oh gioia! È mia. Della vendetta infine
 L'ora s'appressa. « Un sol rimorso, un solo
 « Pensier m'affligge... sventurata Estella!
 « Io la inganno... la misera tradisco...
 « Eppure a miei disegni
 « Dell'amor suo farmi strumento è duopo;
 « Ma sacrosanto scopo
 « D'ogni fallo mi scusa. » Oh mio fratello
 Pago sarai fra breve, e la rea donna
 Che tanto amasti e il vil che t'uccidea
 Per me cadranno. A te il giurai morente,

O madre mia, che dell'amato figlio
Vendicata la morte un giorno avrei...
E fien compiuti i giuramenti miei.

Eri bello, o fratel mio,
Di ridente gioventù:

Nel tuo cor aveva Iddio
Posto il fior d'ogni virtù.

Adorasti, o sventurato,
Tal, che cruda ti schernì;

Quell'amor immacolato
Empia lama in te punì.

SCENA V.

Convitati, Maschere come nella scena prima, che escono dalle varie sale interne, **Lionello** ripone la maschera.

CORO Son cessate le alterne carole
 Languon gli astri nel cielo sereno,
 Già la luce foriera del sole
 Lo splendor delle faci eclissò!
Ah perchè così presto vien meno
 Dei tripudi, dei cantici l'ora;
 Perche mai si veloce l'aurora
 Questo sogno d'incanto turbò?

LION. Feste e gioia!... profana esultanza *(a parte)*
 Per color, cui flagella il rimorso!
 Ma fra poco sospenderne il corso
 Dissiparle per sempre saprò.

 Quando la larva o perfidi
 Mi strapperò dal volto
 L'odio nel sen raccolto
 A divampar verrà;
Luce per voi d'infamia
 Risplenderà sov'esso,
 Di Dio lo sguardo impresso
 Questa mia fronte avrà

CORO Partiam già il sol che sfolgora
 Di più restar ci vieta,
 Notte più cara e lieta
 Giammai tornar potrà. *(avviandosi)*

SCENA VI.

Fosco si presenta all'improvviso seguito da **Ruggerò** e guardie che occupano tutte le uscite. **Monaldesca** lo segue desolata: **Estella** pure atterrita si avvicina a **Lion**.

- FOSCO** « D'uscir nessun presuma » (ad alta voce)
 Qualsiasi varco è tolto
 Pria che d'ognuno il volto
 Non vegga a me scoprir.
- MON.** Egli è (a parte)
EST. Tu sei perduto (a Lionello)
- LION.** Acquetati (ad Estella)
- FOSCO** Tutti obbedir qui denno
 Guai chi ricusa il cenno
 Del suo signor seguir!
- CORO** Tal sia di noi, scopriamoci.
 (Tutti si tolgono la maschera, meno Lionello)
- FOSCO** V'ha chi s'opponga?
- LION.** Io solo.
- FOSCO** Ch'ei sia costretto.
- MON. EST.** Oh duolo!
- LION.** Guai chi s'avanza! (sguainando la spada)
- TUTTI** Oh ardir!
- FOSCO** È desso egli è il tuo complice (a Monaldesca)
 Che in mio poter si trova;
 Tutto il terror n'è prova
 Che strazio fa di te.
 Gioia suprema orribile
 Leggi sul volto mio
 Che ormai neppure un Dio
 Potria sottrarmi a me.
- MON.** Ogni suo detto è orribile (da sè)
 Entro al mio cor ferita;
 Me stessa ho alfin tradita,
 Vano è implorar mercè.
 Eppur nel suo periglio
 Il mio periglio obbligo,
 Morir per esso... oh Dio!...
 Gioia saria per me.
- LION.** Tremendo inesorabile (da se)
 Quel giorno omai s'affretta
 Che d'ambo avrò vendetta,
 Fratello mio per te.

Pur quanto ell'è colpevole
 Quasi in mirarla obbligo,
 Par che una voce... oh Dio!
 Chieda per lei mercè.

EST. Lo sventurato, ah misera
 Veder perir degg'io;
 L'avrò perduto, oh Dio
 Senza sperar mercè

RUG. Di tanta audacia il perfido
 Dovrà pagarne il fio,
 Neppur potrebbe Iddio
 Per esso aver mercè.

FOSCO Stretto in ceppi a giusta pena
 Tosto ei venga

EST. Ah per pietade! *(a Fosco)*

FOSCO Va ti scosta *(respingendola)*

EST. Ebben, me svena...

FOSCO Cavalieri in man la spada;
 Se l'infame a noi s'oppone
 Cada.

LION. Or bene, io parlerò.

Fosco ascolta: io di Messina
 Una storia narrerò

*(Fosco, colpito a queste parole, corre a lui,
 Lionello prosegue a voce bassa)*

FOSCO Di Messina!

LION. Assassinato

La cadeva un giovinetto...

FOSCO Giusto Cielo!... *(come sopra)*

LION. Un dì Renato

Si trovò, trafitto il petto..,

FOSCO Ah!... che ascolto!... parti... vola!...

Più che un demone tu sei.

LION. Parto dunque... *(avviandosi)*

TUTTI Egli s'invola!

FOSCO Date il passo o fidi miei; *(con voce soff.)*

Lo straniero ormai conosco.

LION. Vi saluto o cavalier. *(con ischerno)*

TUTTI Ciel che avvenne!... oppresso è Fosco...

Qual terribile mister!

*Mentre Lionello va per uscire, Fosco si slancia verso di
 lui, lo trae sul dinnanzi, e gli dice*

FOSCO Trionfa per poco, chiunque tu sia,
 Raggiungerti un giorno saprà l'ira mia;

La larva fatale ond'ora ti celi
Strapparti col ferro, ribaldo, saprò.

LION. Va, ruggi, la rabbia ti laceri il core;
Di te, de' tuoi sgherri io sfido il furore:
Se giunge l'istante che a te mi riveli,
Per perderti allora, ribaldo, verrò.

MON. Oh come al vederlo in tanto periglio
La benda fatale mi cadde dal ciglio!
Io l'amo, infelice!... ma pria che si sveli
D'amore si iniquo percossa cadrò.

ES. RUG. Mistero tremendo! qual giorno di pena
e CORO A notte succede sì lieta e serena;
Ah pria che la fronte del sole si sveli
Fia vista pur troppo coperta d'orror.

(Lionello esce, Fosco si copre il volto colle mani.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Parte remota e selvosa nelle vicinanze del castello.

La notte va gradatamente appressandosi.

Fosco avvolto in ampio mantello, traendo **Estella**.

Fosco Non un cenno, una parola...
Un sol gemito ti uccide.

EST. Deh!... pietade!...

Fosco Il tempo vola,
Parla!

EST. Il cor mi si divide...

Fosco M'intendesti?... lo straniero?...

EST. Io conobbi... or son tre mesi *(tremante)*
Come avvolto nel mistero,
Una volta io lo sorpresi
Del castel spiando intorno,
Qual chi vuolsi altrui celar.
— Son proscritto, abbandonato,
Ma qui amor per te mi guida;
Tal diceva, un miglior fato
Solo attendo che m'arrida... —
Ah Signor, fu da quel giorno
Ch'io l'appresi ad adorar.

Fosco «E il vedesti?

EST. «A me talora
«Ei veniva a tarda sera...

Fosco «Sciagurata!

EST. «A lui finora
«Io prestai mia fede intera...

Fosco «Stolta! il vile ti tradì,
«Per un'altra ei qui veniva...

EST. «Taci... taci...

Fosco «E tu sei quella
«Che copriva un empio amor.

EST. «Sventurata, illusa Estella!
 «Ah pietà... pietà, signor!
 Fosco Va, fuggi, a me nasconditi,
 Ch'io più di te non senta:
 Ma il mio furor paventa
 S'hai di parlare ardir.

Se lo squallor, l'infamia
 Su me versasti appieno,
 La mia vendetta almeno
 Per te potrò compir.

EST. Oh, qual fatale, orribile
 Benda cader vegg'io!
 Come suppor, gran Dio!
 Così crudel quel cor!
 Ah, se abborrir, se perdere
 Deggio colui che amai,
 Meglio è morire ormai,
 Purchè m'uccida amor.

(Fosco trae seco Estella, e si allontanano.)

SCENA II.

Poco dopo, Lionello dal lato opposto.

LION. Essa venir promise... Ah! sul suo foglio
 Una lagrima io vidi... amaro tanto
 Il desio di vendetta io non credea.
 Se innocente ella fosse... Orrenda idea!
 Dubbio infernal! Oh, come bella, oh come
 Si fe' sempre più cara agli occhi miei,
 Quanto più sventurata io la credei!
 Qual dolce incanto
 Nel mesto aspetto,
 Come il suo pianto
 Mi scese al cor!
 Ed io compenso
 Cotanto affetto
 D'affanno immenso,
 D'odio e terror!

SCENA III.

Fosco e detto.

Fosco È desso!.. io lo ravviso... Oh, mia vendetta,
 Piena ed orrenda io t'otterro fra breve.
 «Scritto è nel ciel che deve
 «Il traditor morir per tradimento.
 «A' miei disegni ei stesso,
 «Coll'ingannar Estella, appien servia;
 «Uomo o demone ei sia, d'uopo è ch'ei pera;
 «E m'accerta il furor, vittoria intera.
(avanzasi a passo lento, e si colloca di fronte a Lion.)
 Tu l'attendi!...

LION. Oh chi vegg'io!

Fosco Ma l'attendi, iniquo, invano.

Leggi e trema... *(porgendogli un foglio)*

LION. Il foglio mio!

Fosco Sì, il tuo foglio; ed in mia mano
 Sai chi il pose?

LION. Chi?... *(con ansia)*

Fosco Ella stessa,

Monaldesca!

LION. Oh infamia! Ah cessa!

Tu non sai, così parlando,
 Qual rinnovi antico orror.

Ed io poc'anzi, o stolto, *(a parte)*

Al suo dolor credei,
 Dell'innocenza il volto
 Scoprir mi parve in lei!
 Mentre me pur, la perfida,
 Fea scopo a reo disegno
 Col tradimento indegno
 Che il mio fratel perdè.

Fosco Il premio alfin raccolgo *(a parte)*

De' lunghi affanni miei,
 L'odio mortal disciolgo
 Che a lui m'avvince e a lei;
 Ambi cadranno vittime
 Del mio fatal disegno;
 Premio, all'error condegno,
 Entrambi avran per me.

LION. Or ben, tu il vedi, un termine
 Porre al nostr'odio è d'uopo.

- FOSCO Tu m'intendesti: ucciderti
 Del mio venir fu scopo. (*apre il mantello
 e ne trae due spade*)
 Scegli e partiam.
- LION. Ma pria
 Saprai qual io mi sia.
- FOSCO So che t'abborro, e bastami,
 Saper di più non vo'.
- LION. Eppur m'udrai. — Lionello
 Son, di colui fratello
 Che in empio agguato vittima
 Cadde del tuo furor.
- FOSCO Renato!... (*colpito*)
- LION. Sì... quel misero
 Ch'io vendicar giurai;
 E in questa notte ormai
 Il giuro mio terrò.
- FOSCO Si parta dunque: compiasi
 D'ambo quasiasi il fato;
 O spento, o vendicato
 Alfine io pur sarò.
 Mal per te che il velo occulto (*prorompendo*)
 Di tue colpe hai lacerato,
 D'empio amore il doppio insulto
 Nel tuo sangue io laverò.
 Pur se vuole avverso fato (*marcato*)
 Ch'io sia spento per tua mano,
 Trionfar tu sperì invano,
 Spento ancor vendetta avrò.
- LION. Di fratello e genitrice
 Per te, iniquo, orbato io sono;
 Fin la brama del perdono
 L'odio tuo mi avvelenò.
 Or null'altro a me più resta
 Che appagar quell'ira ultrice,
 Che qual voce a te funesta
 Già di morte favellò. (*partono*)

SCENA IV.

Galleria come nell'atto primo

Il cielo è tempestoso, e lontano mugghia il tuono. La lampada che pende dalla volta rischiarava la scena.

Estella.

Orrenda notte!... oh come
 Dell'agitato cor la ria tempesta
 Ritraggi al vero... Ei traditor... parlommi
 Adunque il ver Fosco... d'amor per lei
 Per Monaldesca ardea...
 Ed egli, egli di me gioco si fea.
 « Ma vendetta n'avrò... già di Roberto
 « Il foglio scritto a lei Fosco possiede;
 « Quegli ingannato intanto
 « Di Monaldesca alle mentite cifre
 « Cieca fede prestrando, al fatal loco
 « Ebbro di gioia attenderà colei »
 Ma sull'orme di lui Fosco s'affretta;
 Amor vendetta chiede, e avrà vendetta.

CORO Freme l'onda, rugge il vento
dal mare Negro è il ciel, la terra oscura;
 Ma più ardito nel cimento
 È l'impavido nocchier.

EST. Fra i marosi e l'aer nero
 Il nocchier non impaura;
 Me conturba il sol pensiero
 D'un affetto menzogner.

CORO Voga voga, la tempesta
 Non arresta — i marinai:
 Nel periglio più che mai
 Si palesa la virtù.

EST. Vissi anch'io di gaudio piena
 Più serena — la mia vita,
 Ma dal dì che fui tradita
 Quella gioia non è più.

Ma viene alcuno, ascondasi la fiamma
 Che m'arde in cor... morirò ma spenta pria
 Vo' la cagion d'ogni sventura mia. *(parte)*

SCENA V.

Monaldesca *sola.*

Eterno un vel, notte fatal, ti copra
 D'irati spirti l'opra
 A celar nelle tenebre profonde.
 Oh quanto soffro!... eppure a me pocanzi
 Fosco venìa, ne del mortal segreto
 Sentor mostrava. Ei mi lasciò sereno,
 Mentre l'odio, la morte avea nel seno.
 Ma rea son io? rea mi può fare un foglio
 Ch'io lessi appena ed obliai?... Lionello
 Mi dirà infame donna e traditrice?...
 Ah no... l'amai... ma pura ancor son'io,
 Non fia che il mio pregar respinga Iddio.
 Tu che nel cor puoi leggermi,
 Ente immortal, supremo
 Deh non voler respingere
 Questo mio prego estremo;
 Tu degli avversi spirti
 Sospendi all'ira il corso,
 Dall'onta e dal rimorso
 Salvami tu signor!

SCENA VI.

Lionello e *detta.*

LION. Tardo è il prego, ha già deciso
 Il destin.
 MON. Qual voce è questa!
 LION. Voce ell'è per te funesta
 Che t'annunzia di morir.
 MON. Oh!... a che vieni!... E Fosco?...
 LION. È spento.
 MON. Spento dici?
 LION. E il tradimento
 Onde vittima mi festi
 Vengo alfine per punir.
 Sì, l'inferno qui mi mena-
 Per serbarti a giusta pena;
 Ti sovvenga di Renato

Per te, o perfida, svénato.
 Ei t'amava e tu il tradisti,
 Te l'orgoglio affascinò;
 E quel Fosco preferisti
 Che d'un serto ti donò.

MON. Lui!... Renato... oh che rammenti!
 Spento no, fuggì l'indegno;
 A indicibili tormenti
 Tu non sai che mi fe segno...

LION. Menti, ingrata: ei cadde ucciso
 E fu il Conte l'uccisor.

MON. Oh qual velo hai tu reciso!
 Taci, io muoio di terror.
 Io l'adorai, deh credilo,
 D'amor soave e santo;
 Egli scomparve, io misera
 Vissi lung'anni in pianto;
 Poscia deserta ed orfana,
 Fosco mi chiese amor;
 Diedi la man, ma libero
 Sempre rimase il cor.

LION. Come? di qual fu vittima
 Reo tradimento ignori?

MON. Qual tradimento?

LION. Il misero
 Trafitto in sugli albori
 Rinvenni un dì sul margine
 Della natia marina,
 E l'accogliea Messina
 Spento il domani...

MON. Orror! (*racappricciando*)

LION. Fosco m'uccise, ei disse mi
 Per Monaldesca io moro;
 Il reo disegno ordirono
 Del mio morir fra loro,
 E questo iniquo scritto
 Prova del tuo delitto,
 Ei mi lasciò che a togliere
 Giungeva all'uccisor.

(trae un vecchio foglio e lo consegna a Monaldesca, che legge tremando)

MON. « A Renato donai fede di sposa:
 « E la morte di lui sola potria
 » Scioglier per sempre la promessa mia.

« Pensate e decidete. — Monaldesca »

Ma non è mio tal foglio,
Io l'ignorai finor.

LION. Tu menti!... troppo orribile
Fora tal ver...

MON. Lo giuro!...

LION. Non m'ingannar ten supplico
Io ti perdono.

MON. Ah... no... *(vacillando)*

Amai Renato e impuro
Di sangue il cor non ho...

(il tremito va crescendo in lei finchè è costretta a piegarsi su se stessa)

Lionello!... io più non reggo...

LION. Tu impallidisci... oh cielo!...

MON. È ver; di morte un gelo
Scorrer mi sento in cor...

LION. Soccorso... aita... aita...

MON. No, non lasciarmi ancor.

SCENA ULTIMA

Ruggero, Cavalieri, Dame e detti.

CORO Che avvenne?

LION. Va sollecita *(a Ruggero)*

Vedi ella muore.

TUTTI O Dio!

MON. Ah il vel si squarcia... intendere

Il vero alfin poss'io...

LION. Che dici mai?

MON. Funesta

Vendetta estrema è questa,

Mortal veleno, il sento,

Fosco mi propinò.

CORO Che ascolto! oh tradimento!

Qual furia lo ispirò.

MON. Ma felice ancor son'io

Se morir con te m'è dato;

Vò a raggiungere Renato

Che dal ciel mi chiama a se,

Forse errai, ma puro ognora
Ho serbato l'onor mio,
E morendo posso ancora
L'amor mio posar in te.

LION.

Va infelice e a lui tu reca
Che da te fui perdonato,
A vendetta orrenda e cieca
Schiusi il freno nel mio cor.

CORO

Notte orrenda! un velo arcano
Copra almeno un tanto orror!

Monaldesca spira fra la desolazione generale.

Cala il Sipario.

FINE.



TORINO
TIPOGRAFIA TEATRALE
Via Carlo Alberto, 22.

7

8

9

10



40

